



# «A lungo ho creduto di essere piemontese»

Il nonno emigrato, la «legenda» sulle origini della sua famiglia e sull'«antenato» pittore: Mazzucco si racconta e torna a Torino con il suo «Self-Portrait»

**N**on bisogna per forza essere Gwyneth Paltrow per avere una «sliding door» nella vita. Coincidenze. Strade che si aprono per portarci da una parte e arrivare dall'altra. Quella di Melania Mazzucco è il Monregalese. Il Piemonte, in generale. Anche Torino. Dove torna oggi, alle 18.30 al Circolo dei Lettori insieme a Riccardo Falcinelli e alla direttrice del Castello di Rivoli Carolyn Christov-Bakargiev, per presentare il suo ultimo libro, pubblicato da Einaudi, *Self-Portrait. Il museo del mondo delle donne*. In esso narra le figure di 36 artiste e dei loro capolavori, da Artemisia Gentileschi a Plautilla Briccia (la sua «Architettrice»), da Georgia O'Keeffe a Marlene Dumas a Louise Bourgeois. Senza tralasciare Carol Rama.

**Torino è una «sliding door»?**

«Tanti anni fa ci vissi. Il bacio della medusa è tutto ambientato qui. Sono cresciuta credendo che una parte della mia famiglia fosse piemontese. Mi misi sulle tracce di un pittore del Quattrocento, Enrico Mazzucco, che mi ispirò *La camera di Baltus*, per cui andai a Bastia Mondovì, mi trovavo lì ai

tempi dell'alluvione».

**Poi non era così.**

«Questa storia era in realtà una leggenda. La mia famiglia viene da un paesino tra Roma e Napoli. Quando, agli inizi del Novecento, mio nonno andò a cercare fortuna in America, li schedavano. Eri un «southern» se arrivavi dal Sud Italia (la storia ha ispirato il premio Strega Vita), se arrivavi dal Nord eri un «celtic». Eri meglio. Era una schedatura razziale. Mio nonno «diventò» piemontese. Il mio legame con Torino resta comunque forte, Valerio Binasco ha da poco riportato in scena uno spettacolo su cui lavorammo insieme vent'anni fa, *Dulan la sposa*».

**Cos'è Self-Portrait?**

«Tempo fa curai per Repubblica (e divenne anche un libro Einaudi) un progetto, *Il Museo del mondo*, in cui costruì una personale galleria con 52 artisti. Rimasi colpita da me quando, nonostante sia sempre molto attenta a valorizzare il talento femminile, mi accorsi che avevo selezionato solo tre donne. Per questo motivo ho iniziato a pensarne un altro incentrato solo su di loro. In questo caso sono 36, potevano anche essere 52».

**Dov'è il «self»?**

«È un autoritratto collettivo. Io sono in tutte loro, è una scelta personalissima. I lettori scopriranno storie che non conoscono, le costanti e varianti che queste donne hanno messo in atto per non rinunciare al loro talento, le alleanze — anche con i loro compagni, spesso artisti, di cui sono state considerate spesso solo le muse — le difficoltà sociali, culturali».

**Un esempio forte?**

«Porzia, figlia di Catone e moglie di Bruto. A lui dice: «Io non sono una concubina, non sono qui per rallegrarti quando rientri a casa». Egli la comprende e, riporta Plutarco, le risponde che non le dirà, come fece Ettore con Andromaca, di tornare al fuso e alle ancelle. Le riconosce la dignità di essere un'artista».

**La battaglia delle donne è il femminismo?**

«Sono cresciuta negli anni Settanta, il femminismo era delle madri. Noi come generazione abbiamo ereditato una visione del mondo in cui erano scontati i diritti e le libertà, non ci siamo poste il problema. Poi ho iniziato a lavorare».

**E?**

«E niente era realmente acquisito. Solo nell'ultimo decennio ho incontrato, nel-

le altre, amiche, colleghe, la sensibilità di questo percorso condiviso. È bello che le giovani abbiano ritrovato certe posizioni sul femminismo».

**Qual è il tema prioritario secondo lei?**

«È molto centrale anche in quest'ultimo libro ed è la maternità. Con la sua mistificazione, colpevolizzazione che molte hanno pagato con la morte, con l'esclusione dalla vita professionale».

**Tra le donne del suo Museo c'è Carol Rama. L'ha conosciuta?**

«No. Ci arrivai per vie manicomiali, attraverso *Appassionata*, una serie che dedicò alla madre internata. Un argomento che mi era molto vicino. Un'artista eccezionale che ha rovesciato se stessa molte volte».

**Francesca Angeleri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A un certo punto, anni fa, mi misi sulle tracce di un artista del Quattrocento nel

Data: 13.12.2022 Pag.: 10  
Size: 632 cm2 AVE: € 24648.00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



Monregalese, Enrico Mazzucco, che credevo potesse essere un mio avo: mi ispirò "La camera di Baltus"

## Chi è



● Melania Mazzucco è nata a Roma nel 1966

● Laureata in Storia della

Letteratura Italiana Moderna e Contemporanea alla Sapienza, ha esordito

nella narrativa nel 1996 con *Il bacio della Medusa* (Baldini & Castoldi)

● Nel 2003 è uscito il romanzo *Vita*, con cui ha vinto il Premio Strega

● Oggi alle 18.30 sarà al Circolo del Lettori per presentare il suo ultimo libro *Self-Portrait*.

*Il museo del mondo delle donne* (Einaudi) con Carolyn Christov-Bakargiev



Il "Museo del mondo delle donne" è un autoritratto collettivo. Io sono in tutte loro, è una scelta personalissima. I lettori scopriranno cosa queste donne hanno fatto per non rinunciare al loro talento